il Quotidiano del Sud Basilicata

IL QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA: "MORTI SUL LAVORO, MALE LA BASILICATA"

Il Quotidiano del Sud
ed. Basilicata
del 05/11/2026

L'ANALISI DELL'OSSERVATORIO VEGA

Decessi sul posto di lavoro Basilicata in zona rossa

SERVIZIO
a pagina 4

I dati dell'Osservatorio Vega: 823 decessi in Italia nei primi 9 mesi del 2026

Morti sul lavoro, male la Basilicata

La regione è in zona rossa, con un'incidenza del +25% sulla media nazionale

Il bilancio delle vittime sul lavoro in Italia peggiora: nei primi nove mesi del 2026 si sono contati 823 decessi, 39 in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Di questi, 595 sono avvenuti in occasione di lavoro (+3,5%) e 228 in itinere (+9,1%). Ma è soprattutto l'analisi delle diverse aree geografiche e categorie di lavoratori a evidenziare le criticità più profonde del fenomeno. Le quattro regioni in zona rossa si trovano nel Mezzogiorno, mentre il rischio di mortalità dei lavoratori stranieri continua ad essere oltre tre volte superiore a quello degli italiani, con un incremento delle vittime totali del 29,2%. Preoccupa anche l'aumento della mortalità femminile (+11,8%), particolarmente significativo per i decessi in occasione di lavoro (+30,3%). «Questi dati dimostrano come il fenomeno degli infortuni mortali non colpisca tutti i lavoratori allo stesso modo. Le marcate differenze che emergono in alcune aree del Paese e tra specifiche categorie, rappresentano un segnale che non può essere ignorato e che richiede un'attenzione sempre maggiore da parte delle istituzioni e di tutti i soggetti coinvolti nella tutela della sicurezza sul lavoro», spiega Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega, alla luce dei dati relativi al periodo gennaio-settembre 2026. A finire in zona rossa a settembre 2026, con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (l'indice medio è di 24,7 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori), sono: Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania. In zona arancione: Puglia, Piemonte, Liguria, Veneto e Trentino-Alto Adige. In zona gialla: Marche, Sardegna, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Molise e Lazio. In zona bianca: Lombardia, Valle d'Aosta, Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia.

La maglia nera per il maggior numero di vittime in occasione di lavoro va ancora alla Lombardia (84). Seguono: Campania (60), Veneto (58), Sicilia (55), Piemonte (53), Emilia-Romagna (47), Lazio (45), Toscana e Puglia (39), Calabria (20), Liguria (18), Marche (16), Sardegna (14), Trentino-Alto Adige (13), Abruzzo, Umbria e Friuli-Venezia Giulia (otto), Basilicata (sette) Molise (due) e Valle d'Aosta (una). Nei primi nove mesi del 2026, considerando le vittime in occasione di lavoro, l'incidenza più elevata si registra ancora nella fascia d'età degli over 65 (85,4). Seguono i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (37,1) e quelli tra i 15 e i 24 anni (34,3). In termini assoluti, invece, la fascia più colpita dagli infortuni mortali in occasione di lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni (208 vittime su un totale di 595). Sono state 76 le donne decedute nei primi nove mesi del 2026, otto in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+11,8%). Di queste, 43 hanno perso la vita in occasione di lavoro (10 in più rispetto al 2025) e 33 in itinere (-2 rispetto al 2025), cioè nel percorso casa-lavoro. Nei primi nove mesi del 2026, sono 221 i lavoratori stranieri vittime di infortuni mortali su un totale di 823. Un incremento del 29,2% rispetto allo stesso periodo del 2025, quando le vittime erano 171. Di queste, 159 sono decedute in occasione di lavoro e 62 in itinere. Il rischio di morte sul lavoro è così oltre tre volte superiore rispetto a quello per i lavoratori italiani: 61,5 morti ogni milione di occupati, contro un indice di 20,3 degli italiani. Alla fine di settembre il settore più colpito è quello delle Costruzioni (101 morti in occasione di lavoro), seguito da Trasporto e Magazzinaggio (80) e Attività Manifatturiere (73). Il giovedì risulta essere il giorno più luttuoso della settimana, ovvero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali a fine settembre 2026 (22,2%). Seguono il lunedì (20,7%) e il martedì (16,0%). Le denunce di infortunio totali registrate a fine settembre sono 457.879, in aumento del 5,0% rispetto a settembre 2025. Il numero più elevato di denunce in occasione di lavoro si registra nelle Attività Manifatturiere (52.839). Seguono: Sanità (29.082), Costruzioni (28.430), Commercio (25.688) e Trasporto e Magazzinaggio (25.524). A settembre 2026, le denunce di infortunio presentate dalle lavoratrici sono 164.924 (128.535 in occasione di lavoro), mentre quelle degli uomini ammontano a 292.955 (251.802 in occasione di lavoro). Infine, le denunce totali dei lavoratori stranieri sono 101.998 su 457.879 (il 22,3%), 85.047 in occasione di lavoro su un totale di 380.337 (22,4%).



In Italia, da gennaio a settembre 2026, +39 decessi

Articolo pubblicato sul Quotidiano Il Quotidiano del Sud ed. Basilicata del 05/11/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.